

LA MOBILITÀ DI DOMANI

L'ESPERIMENTO

MILANO È LA CITTÀ PILOTA
POI LO SBARCO A ROMA
E NELLE CAPITALI EUROPEE

L'ALTRO STEP

IL COMUNE HA VARATO
I CRITERI PER INSTALLARE
COLONNINE DI RICARICA

La ricarica elettrica è su 4 ruote



*Al via il primo servizio mobile
e a chiamata per fare pieno
ai veicoli elettrici: 10 i furgoncini
a disposizione degli automobilisti*

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

- MILANO -

SI CHIAMA "E-GAP" ed è il primo servizio a chiamata e mobile per la ricarica di veicoli elettrici. A portare elettricità dove richiesto saranno dei piccoli furgoncini elettrici: dieci quelli che saranno attivi a Milano entro la fine dell'anno in corso. Il servizio è stato presentato ieri all'Unicredit Pavillon e ha nel capoluogo lombardo la città-pilota: nei prossimi mesi si farà altrettanto anche a Roma, Londra, Madrid, Parigi, Stoccarda, Mosca, Utrecht, Amsterdam e Berlino. La flotta di E-Gap, composta da stazioni di ricarica su quattro ruote, sarà prenotabile tramite app e web ed è compatibile con qualsiasi veicolo elettrici.

I fondatori del gruppo sono Eugenio De Blasio, Daniele Camponeschi e Alessandro Di Michele. «Abbiamo scelto Milano perché è una città che fa rima con mobilità sostenibile» spiega il primo.

QUANDO E COME

**Servizio attivo per fine anno
È a chiamata e si prenota
sull'app o via internet**

«Milano - commenta Marco Granelli - è sempre più vicina a chi decide di comprare una macchina elettrica». «A noi interessa molto promuovere l'elettrico perché aiuta a migliorare l'aria della nostra città diminuendo le emissioni -

continua l'assessore comunale alla Mobilità -. Le condizioni climatiche particolari della pianura Padana e di Milano devono spingerci a fare di più e andare nella direzione di avere sempre più ibrido ed elettrico in città».

IL SERVIZIO presentato ieri all'Unicredit Pavillon si aggiunge alle nuove linee guide approvate pochi giorni fa a Palazzo Marino in merito alle colonnine elettriche: «Abbiamo approvato in Consiglio comunale delle linee guide sulle colonnine private sul suolo pubblico, in modo che siano distribuite su tutta la città e non solo su alcuni punti - spiega ancora l'assessore -. Questo per aggiungere altre misure a quelle che abbiamo già adottato, tra cui la gratuità

della sosta e dell'accesso all'area C dei veicoli elettrici. Tutte misure che aiutano i possessori di un vecchio diesel nel passaggio a questi mezzi o a una macchina ibrida, aiutando anche l'ambiente ad essere più pulito».

PUNTI DI RICARICA non solo in centro ma anche nelle periferie: «Le linee guida servono proprio per non abbandonare le periferie - conclude Granelli -, è chiaro che il privato tende a voler mettere le colonnine solo in centro, noi invece abbiamo stabilito delle proporzioni da rispettare per ogni intervento. Il 50% delle colonnine deve essere nelle zone extra filotranviaria, perché crediamo che tutta la città debba crescere».

giambattista.anastasio@ilgiorno.net

IL BANDO IN CORSO ANCHE QUESTI MEZZI DEVONO ESSERE OMOLOGATI

Monopattini in sharing: 2 candidati Ma c'è l'ostacolo del Ministero

- MILANO -

SONO DUE GLI OPERATORI che hanno preso contatto con gli uffici di Palazzo Marino perché interessati a offrire monopattini elettrici in sharing come prevede l'avviso pubblico lanciato dall'assessorato comunale alla Mobilità nei mesi scorsi. Sì, come forse si ricorderà, la Giunta di Palazzo Marino è intenzionata a sperimentare anche la condivisione di mezzi insoliti, quali il segway oltre al monopattino, esattamente come già fatto per auto e scooter.

GIÀ IL BANDO del Comune avvisava però chi si volesse candidare della necessità di ottenere l'omologazione del ministero dei Trasporti. Un'omologazione che passa (anche) da una scelta di sicurezza: «Le opzioni sono soprattutto due, quella di moderare la velocità massima che possono raggiungere questi mezzi, quindi fissarla intorno ai 20 chilometri orari

- spiega Marco Granelli, assessore comunale alla Mobilità -, oppure prevedere la fornitura di caschi, come accade per gli scooter. Il Comune è più per la prima soluzione, visto che non c'è necessità di andare a chissà quale velocità in città. Anzi». Si vedrà l'esito e i tempi della richiesta di omologazione. Per ora, meglio precisarlo, le due manifestazioni di interesse sono arrivate a livello informale e, per i motivi appena illustrati, non poteva essere diversamente.

DECISAMENTE PIÙ SEMPLICE, invece, l'estensione del servizio di scooter sharing. Entro la fine dell'anno si cimenteranno nell'offerta di tale servizio altri due operatori, accanto ai tre che già oggi hanno flotte autorizzate in base al bando comunale. E saranno flotte ecologiche, se tutto dovesse filare liscio. Un mix di soluzioni che pone Milano in cima alla graduatoria delle città italiane per offerta di mobilità alternativa e sostenibile.



IN ATTESA Marco Granelli, assessore comunale alla Mobilità, nei mesi scorsi ha lanciato un nuovo bando per i mezzi in condivisione

Gi.An.

IN REGIONE

Ora è guerra aperta
tra Forza Italia
e la fuoruscita Sardone

- MILANO -

È GUERRA APERTA tra il gruppo regionale di Forza Italia e Silvia Sardone, presidente della Commissione Bilancio del Pirellone, eletta proprio nelle fila di Forza Italia, partito che ha poi abbandonato perché non si è vista riconoscere un posto da assessore nonostante le preferenze riscosse alle urne. I forzisti sono ora pronti a bloccare i lavori della commissione fino a quando la Sardone non rinuncerà alla presidenza della stessa. Un fatto che potrebbe rallentare non poco l'attività della Regione visto che senza Forza Italia viene a mancare il numero legale della commissione. Ieri, al termine della seduta della commissione, Gianluca Comazzi, capogruppo dei forzisti al Pirellone, ha chiesto alla Sardone di rinunciare alla presidenza. Per ora senza successo. «Per responsabilità istituzionale e in segno di lealtà nei confronti della maggioranza, il gruppo regionale di Forza Italia ha partecipato alla commissione Bilancio - spiega Comazzi -. Al termine della riunione ho preso la parola in rappresentanza del mio gruppo, rivolgendomi alla presidente Sardone che, dopo una manciata di mesi, ha lasciato il partito restando però attaccata alla poltrona: un tradimento verso gli elettori, da lei ci saremmo aspettati coerenza, lasciando gli incarichi ottenuti grazie al partito che ha abbandonato».

Gi.An.